



Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa



## A pranzo con gli operai

**10 GIUGNO 2011** Il saluto ai cittadini di Portovenere, dove il presidente ha pranzato con gli operai della Fincantieri

Foto di Paolo Giandotti/Ansa



## Comincia la «stagione» Monti

**29 NOVEMBRE 2011** Con il nuovo premier Mario Monti alla mostra «Il Quirinale. Dall'Unità d'Italia ai nostri giorni»

to e la popolarità che è tutta nei numeri dei sondaggi che vanno ben oltre l'80 per cento e le copertine di fine anno che settimanali nazionali e stranieri hanno dedicato a Re Giorgio.

**Questo è stato** l'anno delle celebrazioni dell'Unità d'Italia. Centocinquanta anni di storia comune in un Paese in cui ogni tanto qualcuno ancora si appella ad un anacronistico separatismo dimenticandosi che «il popolo padano non esiste». Il 17 marzo, alle Camere riunite in seduta straordinaria, Napolitano si disse sicuro che l'Italia avrebbe retto «alle prove che ci attendono, come abbiamo fatto in momenti cruciali del passato, perché disponiamo anche oggi di grandi riserve di risorse morali e umane. Ma ci riusciremo ad una condizione: che operi nuovamente un forte cemento nazionale unitario non eroso e dissolto da cieche partigianerie, da perdite diffuse del senso del limite e delle responsabilità». Insomma quella coesione, quel comune sentire nell'interesse collettivo, su cui Napolitano ha puntato per giocare fino in fondo il suo ruolo e sollecitare gli altri a fare lo stesso, per dare al mondo intero, all'Europa di cui è parte integrante, un'idea di Paese serio e responsabile che troppe volte ha rischiato di non esserlo.

È stato un lungo anno, segnato dalle manifestazioni in tutt'Italia per ricordare l'anniversario, una partecipazione che ha sorpreso ed emozionato il presidente che non se

l'aspettava anche se l'accoglienza di gennaio a Reggio Emilia, città della bandiera, aveva fatto intuire che gli italiani stavano tornando ad essere orgogliosi di esserlo ed erano intenzionati, loro per primi, a riguadagnarsi una credibilità internazionale troppe volte soffocata. E che invece l'omaggio di Obama e di tanti Capi di stato e di governo convenuti a Roma per il 2 giugno dimostrava essere possibile.

È stato un lungo anno. Segnato dalla crisi che è stata italiana ma anche europea e mondiale. Davanti al presidente, al Quirinale ed in tante città italiane, è sfilato il Paese delle

### Il coraggio delle scelte «Gli italiani hanno saputo affrontare momenti difficilissimi»

difficoltà quotidiane, della gioia e del ricordo. Non sono stati dimenticati i morti sul lavoro, le vittime sconosciute di un mondo di difficoltà affrontate per pochi euro. Il ricordo di padri che non torneranno più a casa, di ragazzi che non ce l'hanno fatta a diventare uomini, fino all'omaggio alle donne di Barletta uccise dal crollo della palazzina che ospitava il laboratorio dove lavoravano in nero in una realtà dove lavorare già è un privilegio.

I giovani di «Addio pizzo» che lottano contro la mafia ed i ragazzi del carcere di Nisida, reclusi minori che cercano di costruirsi un futuro die-

tro le sbarre. I giovani indignati che hanno occupato le piazze e i tetti per far conoscere la loro preoccupazione anche se la disperazione non può giustificare la violenza.

E i reclusi delle carceri che vivono una situazione disumana di sovraffollamento e violenza. E gli operai che vedono chiudersi per sempre alle loro spalle i cancelli di fabbriche che pensavano sicure al punto da garantire un futuro a loro e ai loro figli. Quelli liguri della Fincantieri che a Portovenere il presidente invitò a pranzo per un momento di tregua nella disperazione, quelli sardi della Vilnys, tutti gli altri che in ogni regione che il presidente ha visitato gli hanno esposto i loro problemi, gli hanno raccontato di storie di disagio e sacrifici. E le storie dei «nuovi italiani» e degli immigrati, «il futuro» ha detto in più occasioni Napolitano che ai genitori dei bambini rom bruciati vivi nella loro baracca volle esprimere di persona il suo dolore.

La politica è cambiata in questi mesi. «Responsabilmente» Silvio Berlusconi ha rassegnato le dimissioni al termine di un tormentato periodo di dure contrapposizioni nella sua stessa maggioranza che andava sfaldandosi, con il Paese che rischiava di essere travolto dalla crisi economica ma anche politica. La soluzione, ancora una volta, non poteva essere la soluzione per uscire dalla tempesta. Ed è cominciata l'era di Mario Monti chiamato a «evitare la catastrofe». Ci riuscirà? Ce lo dirà l'anno che sta arrivando. ♦

## Draghi: dopo dieci anni, l'euro simbolo dell'Europa

«L'euro è divenuto uno dei simboli dell'Europa e le banconote e monete sono ormai parte della nostra vita quotidiana». Nell'anniversario dei primi dieci anni della nostra moneta, è questo il messaggio che il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, affida al sito della Bce. «Dieci anni fa, il primo gennaio 2002 - ricorda Draghi - in 12 Stati membri dell'Unione europea sono state introdotte le banconote e le monete in euro: una sfida senza precedenti, portata a termine senza difficoltà». Miliardi di banconote e monete, rammenta il numero uno dell'Eurotower, che sono entrati in circolazione in pochi giorni. Con altri cinque Stati membri che hanno adottato negli ultimi anni la moneta unica, «che oggi è utilizzata complessivamente da 17 paesi dell'Ue, ossia da 332 milioni di persone», sottolinea ancora Draghi.

In Italia, a salutare l'arrivo dell'euro, fu dal Quirinale uno dei suoi padri più convinti, Carlo Azeglio Ciampi. La valuta segnava l'addio a storiche monete, la millena-

### La moneta unica Il presidente della Bce: «Sfida senza precedenti vinta senza difficoltà»

ria lira, il franco, il fiorino e anche il leggendario marco tedesco, sulla cui solidità la nuova moneta fu disegnata, modellata e ancorata alla Bce, la banca centrale europea di nome ma tedesca di fatto, in cambio del sì tedesco alla valuta transnazionale. Undici furono i pionieri tra cui, non senza fatiche e consueto impegnativo rush, anche l'Italia, che per adottare l'euro da subito impose anche una apposita tassa. Assente la Grecia, che avrebbe avuto un anno di tempo in più per aggiustare - anche in modo poco ortodosso, come si sarebbe scoperto dopo - i propri conti pubblici.

A dieci anni dalla sua nascita, il 2012 sarà perciò l'anno cruciale per la sopravvivenza dell'euro, che inizialmente sembrava dover superare il dollaro in solidità e invece ha mostrato tutta la sua dipendenza dagli andamenti dell'economia americana. ♦